

ORRORE AL SOLE 2022



LETTERATURA **HORROR** 

...E LE ROSE SUSSURRANO

STEFANO ROSSI

No, non va bene la debolezza del mio sguardo & il tremore delle mie carni, ma ciò che conta è l'eterna fiamma che insiste. Ansiamo quasi irreali, affisso in basso il mio sguardo intento nei tuoi occhi, quasi tenebre. Entro, spingo & colgo i tuoi più intimi recessi. Il calore rapido cresce come un accesso di febbre, che è colata di metallo fuso in endovena, è amore urlante nel rogo del minutaggio, secondi attimi che scattano sfuggenti nella mia psiche.

Accelero, rallento & mi fermo. La mano tua si tende & afferra la mia. Stringo forte. Ti amo, ma forse è stupido dirlo adesso. Tuo complice, insieme ritmato. Calo & aumento tra suoni liquidi & ansimi provocati. Il tuo corpo sussulta, si inarca, incarna la mia foga, specchio delle mie brame, si apre come rosa in uno sbocciare spasmodico di petali rossi. Tu sei la primavera. Intensa & intrigante, silenziosa parli della fauna del mio affetto, migliaia di farfalle che via volano da unica crisalide. Ti amo, ma forse è stupido dirlo adesso.

Affondo a fondo scandito, respiri da jazz sincopato & io lo so che tu lo sai, quasi ci siamo. Ti sento, mi senti. Entro dentro l'ultima volta & il tuo gemito è lungo bacio in apnea sulla bocca dello stomaco. Esco fuori per sempre & gli occhi tuoi restano aperti con un bagliore argenteo che non è riflesso di luna, ma di lama affilata, spietata, assassina, scarlatta. Viene dalla carne strappata. Dagli urti sull'epidermide, lacerazioni continue. Sangue & ancora sangue. Il tuo corpo è Marte & i suoi crateri d'impatto.

Si dice che fare l'amore è come morire. È andata senza ritorno & viceversa. Tu l'hai fatto benissimo.

Scavo. Una fossa profonda. Molto profonda. Viscerale. Come una poesia. Come il mio amore per te, e il mio amore per te è come la fossa delle Marianne!

Eccoti dentro. Ti ho avvolta in un lenzuolo bianco e sei come quel giorno in chiesa. Tu sei l'eterna promessa, e così dunque giaci, in questa torrida estate. Mi rassicura l'idea che presto sarai questo giardino, e io mi prenderò cura di te. Rinnovo l'impegno. Sì, lo voglio, solo che vorrei sapere dove e quando ho rischiato di perderti, solo che trovo così ingiusto il dividerti con i vermi. Non ci sono parole per descrivere quello che provo. Ti amo, ma forse è stupido dirlo adesso.

Ti colmo di cemento in polvere, palate di terra e concime in modo che qui tu metta le radici e che la terra ti trattenga per sempre.

Sì, è passata una notte e un milione di anni luce e tu sola puoi comprendermi quando trovo una fioritura sulla terra ribaltata: rami spinosi, rose rosse sfavillanti in verde cespuglio fitto nella brezza albeggiante tenera e rosea, preludio di una calda giornata. Ecco il divenire, il perenne nascere e morire, morire e nascere delle cose. Esplosione interiore.

Mi metto in ginocchio piegato in avanti per ammirarti, momento amarcord. I tuoi rami sembrano muoversi. C'è più movimento di quello giustificato dal vento. C'è più movimento in questa nuova te e non mi va bene e le rose sussurrano quando dovrebbero stare solo zitte. Dovrò reciderti. Estirparti. Ti amo, ma forse è stupido dirlo adesso.

Una brusca stretta alla caviglia, improvvisa, prosegue sullo stinco. Un tuo viticcio avvolto sulla gamba, le spine ben conficcate nella carne. Mi fai male, non voglio, ferita narcisistica. Strattono, mi sforzo, ma spezzo le tue foglie e la linfa è acido che corrode, brucia e lacera e le rose sussurrano.

Un altro viticcio scatta fuori da te e mi afferra il polso, si aggroviglia, conficca altre spine e altro dolore. Lotto come posso, scuoto e ripercuoto, l'amore è un duello e le rose sussurrano. Ti strappo frenetico ma faccio male solo a me stesso. Sangue si mischia a pelle sciolta, gocciolano insieme come pus infetto, è liquame a terra che tu assetata assorbi come preziosa acqua in torrida estate, e la gamba dal ginocchio in giù è solo osso, così come la mano, tutto il resto è spolpato vivo, divorato e le rose sussurrano.

Ti aggrovigli sulla fronte. Sulla gola mi soffochi. I tuoi viticci mi avvolgono come tentacoli, come amanti si rifiutano di mollare la presa e sento tutto il dolore delle tue spine pungenti e letali, ferite aperte. Mi trascini verso di te. Sei il risucchio di onda verde, corrente di risacca, di riflusso, di ritorno, e su di me irrompono le tue rose, rose rosse, rosso vivo, rosso sangue.

Che modo strano di andare senza ritornare & viceversa. Ma in fondo questo è quello che volevo, quello che ti dicevo. Non esiste io e te. Esiste soltanto noi, noi e le rose che sussurrano.

Ti amo, ma forse è stupido dirlo adesso.